

Professione bibliotecaria tra Italia ed Europa: uno studio qualitativo per cogliere spunti e buone pratiche

di Eleonora Moccia

Premesse

Quando si esercita una professione per un certo numero di anni, può sorgere il desiderio di approfondire alcuni aspetti che la caratterizzano e, più in generale, di conoscerla meglio e di volerla analizzare da un punto di vista scientifico. Da tale desiderio è nato lo studio alla base di questo articolo, con il quale si è cercato sì di condurre un'analisi scientifica della professione bibliotecaria, ma anche di farlo in ottica comparistica, andando oltre i confini nazionali italiani e volgendo uno sguardo ai bibliotecari d'Europa. Sentito il desiderio e avuta l'idea, occorre prima di tutto disegnare il progetto di ricerca che ne permette la concretizzazione, a cui la stessa esperienza professionale personale è venuta in aiuto. Infatti, tra le innumerevoli attività quotidiane curate da parte di chi scrive nel corso dello svolgimento della professione bibliotecaria, anche l'attività di ricerca è stata tra queste¹. In particolare, i progetti di ricerca a cui si è contribuito erano indirizzati a conoscere meglio gli utenti e le loro esigenze, al fine di predisporre nella biblioteca di riferimento i servizi più adatti. Due elementi di questi progetti sono stati decisivi e hanno indirettamente influenzato lo studio che qui si presenta: la tipologia dei progetti e le metodologie applicate. Nello specifico, si è trattato di progetti di tipo etnografico, condotti utilizzando molteplici tecniche di intervista, come l'intervista fotografica (*photo interview*) e l'intervista retrospettiva (*retrospective interview*)², nonché metodi di analisi dei dati adeguati, per poter restituire i risultati sia in occasione di convegni, sia in sede di

ELEONORA MOCCIA, Sapienza Università di Roma, e-mail: ele.biblioteconomia@gmail.com

Ultima consultazione siti web: 23 dicembre 2025.

¹ Cfr. l'attività A.9 presente nella norma UNI 1535:2023 (<<https://store-uni-com.ezproxy.uniroma1.it/uni-11535-2023>>), denominata *Studio e ricerca nel campo della biblioteconomia e delle discipline affini e collegate*, in base alla quale possiamo dire che sia proprio lo standard professionale a prevedere che i bibliotecari facciano ricerca.

² Su queste tecniche di indagine si cfr. *Studying students: the undergraduate research project at the university of rochester*, edited by Nancy Fried Foster, Susan Gibbons. Chicago: Association of College and research libraries, 2007 e *Studying students: a second look*, edited by Nancy Fried Foster, Susan Gibbons. Chicago: Association of College and research libraries, 2013.



presentazione di proposte ai decisori coinvolti, con un soddisfacente grado di efficacia ottenuta. La realizzazione di tali progetti è stata opportunamente preceduta da una formazione ad hoc dei membri del gruppo di lavoro, affidata ad una antropologa statunitense specializzata in ricerche condotte in biblioteca.

A distanza di molto tempo, durante il percorso di formazione offerto dalla Scuola di Specializzazione in Beni archivistici e librari della Sapienza, percorso intrapreso per lo stesso desiderio di approfondire in maniera scientifica la conoscenza della professione esercitata, l'incontro con la professoressa Chiara Faggiani e la materia da lei insegnata – Metodologie di analisi e gestione dei servizi bibliotecari – così come la possibilità di svolgere un tirocinio per tesi sotto la sua guida e in collaborazione con il gruppo di ricercatori del BIBLAB, il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche della stessa Sapienza³, hanno risvegliato quell'interesse del passato e sono stati senza dubbio fondamentali per arricchire di una base teorica l'esperienza precedente, attraverso la scoperta della biblioteconomia sociale⁴, nonché della Grounded Theory⁵ e delle sue applicazioni.

Un ultimo aspetto su cui vale la pena soffermarsi, in quanto ha costituito un'altra importante premessa, è il contesto internazionale, a cui si è deciso di volgere lo sguardo. Ne illustra molto bene l'importanza Anna Maria Tammaro nel suo contributo intitolato *La dimensione internazionale della professione e delle biblioteche*⁶. In esso, l'autrice sostiene come il fondamento della professione bibliotecaria risieda in una dimensione intrinsecamente internazionale che unisce l'aspetto tecnico a quello etico e sociale. Questa prospettiva si basa sull'idea che ogni bibliotecario operi simultaneamente su un piano nazionale e uno globale, contribuendo a un'internazionalizzazione culturale intesa come strumento di pace e comprensione reciproca tra i popoli. Tale vocazione si consolida in particolare attraverso l'operato dell'IFLA⁷. La Federazione, infatti, ha guidato negli anni l'evoluzione della figura del bibliotecario da semplice tecnico a difensore dei diritti umani e agente di cambiamento sociale. Nonostante persistano sfide legate a una formazione talvolta inadeguata e a un limitato coinvolgimento nelle problematiche sociali, l'identità del bibliotecario moderno deve oggi basarsi su una mentalità aperta, per poter integrare le buone pratiche internazionali con le specifiche realtà locali, mantenendo un legame costante con la comunità scientifica globale per agire come guida attiva nel miglioramento della società⁸.

3 Nato nell'ottobre del 2020, BIBLAB ha l'obiettivo di sviluppare attività di ricerca interdisciplinari, iniziative culturali e scientifiche, forme di didattica sperimentale e innovativa a sostegno della ricerca applicata in campo biblioteconomico, favorendo le contaminazioni interdisciplinari. Cfr. BIBLAB, <<https://lcm.web.uniroma1.it/it/laboratorio-biblab>>.

4 Cfr. Chiara Faggiani, *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: il potere delle parole per misurare l'impatto*. Milano: Editrice bibliografica, 2019, p. 46.

5 Ivi, p. 78-79.

6 Anna Maria Tammaro, *La dimensione internazionale della professione e delle biblioteche*. In: *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine, Paul Gabriele Weston. Roma: Carocci editore, 2015, p. 25-44.

7 International federation of library associations and institutions, <<https://www.ifla.org/>>.

8 Cfr. il tema trattato anche nel capitolo *La dimensione internazionale della professione*. In Mauro Guerrini, *De bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*, a cura di Tiziana Stagi. Firenze: Firenze University press, 2017.

Il progetto di ricerca applicata

Nelle nuove biblioteche in corso di realizzazione in Italia, a Torino⁹, Milano¹⁰ e Roma¹¹, i cui progetti guardano a modelli europei d'avanguardia, quale tipo di personale dovrà essere selezionato per crearne l'organico?

Si tratterà di bibliotecari?

Di bibliotecari con particolari competenze?

Sarà necessario affiancare ai bibliotecari altri professionisti?

Queste domande di ricerca sono state alla base del progetto di ricerca applicata svolto tra ottobre 2024 e luglio 2025¹². Le nuove istituzioni citate intendono portare importanti novità a livello nazionale, attraverso un profondo rinnovamento del panorama bibliotecario italiano, le cui difficoltà sperimentate fin dall'inizio della storia unitaria del paese sono ben note a quanti hanno confidenza con la storia stessa delle biblioteche italiane¹³. Partendo da questa considerazione si è scelto di disegnare un progetto di ricerca applicata secondo il metodo della cosiddetta *Grounded theory*¹⁴ (teoria radicata nei dati), affermatasi in ambito biblioteconomico in Italia nel momento in cui si è verificato uno slittamento di paradigma dalla biblioteconomia documentale, attraverso la biblioteconomia gestionale, per giungere alla biblioteconomia sociale¹⁵. Lo scopo del progetto è stato quello di indagare cosa è stato fatto da chi ha innovato prima di noi, anche in considerazione di quanto recentemente affermato da Chiara Faggiolani, ossia che all'interno dei dati disponibili sul mondo delle biblioteche, purtroppo non c'era nulla sui bibliotecari o meglio su quelle dimensioni che, andando oltre gli aspetti prettamente quantitativi, ci permettono di rintracciare le criticità, le difficoltà, ma anche i punti di forza di uno degli asset strategici delle biblioteche, anzi direi del principale. Si può davvero parlare di biblioteche come nodo del sistema del benessere se non abbiamo una visione chiara del sistema del benessere dei professionisti? Possiamo davvero

9 BCT, *Torinocambia – Le biblioteche*, <<https://bct.comune.torino.it/programmi-progetti/progetto-torinocambia-le-biblioteche>>.

10 BEIC, *Il progetto BEIC*, <<https://www.beic.it/il-progetto-beic/>>; Pierluigi Panza, *Cos'è la Beic, la Biblioteca europea di Milano per cui sono stati chiesti gli arresti di Boeri e Zucchi: il progetto 'faraonico' scartato e il nuovo concorso*, «Corriere della Sera», 28 gennaio 2025.

11 Biblioteche di Roma, *Nuovi poli civici*, <<https://www.bibliotchediroma.it/opac/article/nuovi-poli-civici/card-pol>>. Primo Rapporto alla Città (2022), Secondo Rapporto alla Città (2023), Terzo Rapporto alla Città (2024).

12 Il progetto è confluito interamente nella tesi di specializzazione discussa il 17 luglio 2025 dall'autrice presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archivistici e Librari della Sapienza Università di Roma, per la Cattedra di Biblioteconomia e ricerca applicata alle biblioteche, relatrice professoressa Chiara Faggiolani e correlatrice dottoressa Maddalena Battaggia.

13 Cfr. il ben noto testo di Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*. Bologna: Il mulino, 2014.

14 Cfr. *supra*, nota 4.

15 Cfr. *supra*, nota 3.

immaginare le biblioteche del futuro senza una riflessione attenta sullo stato della professione in Italia?¹⁶

Per poter condurre, dunque, una riflessione sullo stato della professione in Italia, è apparso utile come già accennato cercare dei termini di paragone in altri Paesi europei.

La costituzione del campione ragionato

La prima fase dello studio è stata costituita dalla creazione di un campione ragionato, composto da quattro biblioteche del Nord Europa: Biblioteca di Arendal (Norvegia), Biblioteca di Malmö (Svezia), OBA (Paesi Bassi), Oodi (Finlandia), selezionate a partire da una lista di otto istituzioni già analizzate da Anna Bilotta nella sua recente monografia sulla biblioteca pubblica contemporanea¹⁷. Attraverso una prima scrematura il numero delle biblioteche è stato ridotto a cinque, ma da una di esse non si è ricevuto riscontro positivo alla proposta di partecipazione al progetto. Ai fini della realizzazione, le direzioni delle biblioteche così individuate sono state invitate a prendere parte ad un'intervista attraverso l'invio di una e-mail contenente una breve presentazione della ricerca, nonché la precisazione che per la loro restituzione i dati sarebbero stati anonimizzati.

La raccolta dei dati

Ricevuta risposta positiva, le interviste hanno poi avuto luogo in lingua inglese attraverso la piattaforma Zoom, con registrazione sia audio che video e attivazione contestuale della dettatura automatica di Microsoft Word, che ha generato una prima trascrizione testuale. Una seconda versione di trascrizione è stata ottenuta attraverso il caricamento sempre su Microsoft Word dei file audio prodotti da Zoom, al fine di ottenere i migliori testi possibili. Successivamente, create le traduzioni in maniera ugualmente automatica all'interno dell'editor, queste sono state verificate attraverso il riascolto delle tracce audio e integrate laddove necessario. Le interviste hanno avuto una durata da 23 minuti a poco più di un'ora. La traccia comune di intervista semi-strutturata¹⁸ prevedeva cinque domande:

1. *What is the educational background of your staff members? Are they all professional librarians? Those of them who are, what kind of university programs completed?* (Qual è il percorso formativo del personale [della biblioteca]? Sono tutti bibliotecari? Quelli che lo sono, che titolo universitario hanno conseguito?)
2. *Is there any legal requirement in your country to hire library personnel? Is there any specific law regulating the library profession, its professional education, any position or contract type libraries are supposed to offer librarians?* (Ci sono requisiti legali nel suo Paese per assumere persona-

¹⁶ Cfr. Chiara Faggiani, *La cornice di riferimento e il grande assente: il sistema del benessere dei bibliotecari*. In: Maddalena Battaggia, Agnese Bertazzoli, Anna Bilotta e Chiara Faggiani, *Cultura, contratti e condizioni di lavoro. Analisi della situazione occupazionale delle biblioteche marchigiane*, «Biblioteche oggi», 41 (2023), n. 6, p. 3. Negli ultimi anni la riflessione sulla professione bibliotecaria in Italia è stata approfondita da Maddalena Battaggia. Si rimanda in particolare a Maddalena Battaggia, *Come cambia la professione bibliotecaria*. Milano: Editrice bibliografica, 2025.

¹⁷ Anna Bilotta, *La biblioteca pubblica contemporanea e il suo futuro: modelli e buone pratiche tra comparazione e valutazione*. Milano: Editrice bibliografica, 2021.

¹⁸ Cfr. Maddalena Battaggia, *Biblioteche e beni relazionali. Il bibliotecario come professione calda*. In: *Le biblioteche nel sistema del benessere: uno sguardo nuovo*, a cura di Chiara Faggiani. Milano: Editrice bibliografica, 2022, p. 150.

le di biblioteca? C'è una legge specifica che regola la professione bibliotecaria, la relativa formazione professionale, il ruolo o il tipo di contratto da offrire ai bibliotecari?)

3. Is there anything missing in your staff? Are you planning to select new staff members? How will the selection process be structured? (Manca qualcosa all'interno del personale? Si stanno pianificando nuove assunzioni? Come sarà strutturato il processo di selezione?)

4. Do your staff members get lifelong training? Is it offered by the library or do you provide suggestions and then they are free to organize by themselves? (Il personale fa formazione professionale? È offerta dalla biblioteca o vengono forniti suggerimenti e poi ci si organizza in autonomia?)

5. Can you tell me something about the staff webpage on the library website? Is there a reason why you included/did not include it? (Mi sa dire qualcosa sulla pagina web relativa al personale sul sito web della biblioteca? C'è un motivo per cui è/non è presente?)

Come spesso accade in questo tipo di indagini, in alcuni casi le conversazioni hanno fornito lo spunto per aggiungere ulteriori domande utili a chiarire alcune affermazioni degli intervistati.

L'analisi dei dati

I testi così raccolti e anonimizzati sono stati analizzati utilizzando Atlas.ti¹⁹ (un software di tipo CAQDAS, Computer-assisted qualitative data analysis software), che ha permesso in una prima fase di assegnare etichette (codici) a porzioni di testo ritenute rilevanti, in una seconda fase di individuare famiglie di codici per raggruppare le etichette ripetute e, infine, di generare network view (diagrammi), che hanno portato all'identificazione dei temi più importanti. Attraverso la funzione di reportistica interna al software sono stati recuperati codici non emersi nelle network view, ma che hanno consentito al ricercatore di notare altri argomenti notevoli.

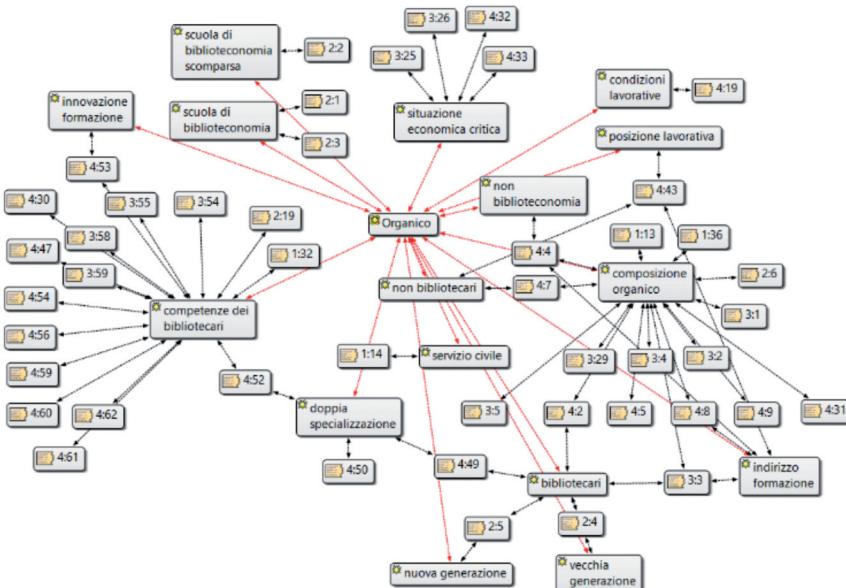


Figura 1 – Network view relativa al tema dell’organico delle biblioteche studiate

19 Atlas.ti, <<https://atlasti.com/>>.

Come esempio di ‘network view’ si presenta qui quella relativa al tema indagato con la prima domanda dell’intervista, ma che è frutto dell’intera codifica, in quanto riferimenti allo stesso tema possono essersi emersi anche in altri momenti delle conversazioni. Il tema è stato riassunto nella categoria posta al centro del diagramma: ‘organico’, scelta a indicare la famiglia di codici, ossia etichette, che raggruppa tutti quelli correlati. Le categorie presenti nel diagramma mostrano quanto emerso nelle parole degli intervistati: nelle biblioteche oggetto di studio lavorano sia bibliotecari che altri professionisti, i bibliotecari appartengono a una vecchia e a una nuova generazione, la loro formazione richiede un’innovazione e una doppia specializzazione, la situazione economica, se critica, appare determinante nella composizione dell’organico.

I risultati dello studio

Grazie all’analisi descritta, si è notato che dai cinque macro-temi iniziali, corrispondenti alle cinque domande dell’intervista, sono emersi almeno una cinquantina di temi importanti. Si è poi condotta una riflessione relativa sia ai temi principali come riscontrati, sia alla situazione italiana, come conosciuta attraverso la letteratura esaminata, e si è giunti a proporre elementi di confronto su otto temi principali e su un ‘non-tema’:

-
1. formazione di accesso alla professione
 2. competenze necessarie per svolgere il lavoro in biblioteca
 3. territorio, scuole, giovani generazioni
 4. interazioni interpersonali, ruolo sociale delle biblioteche e democrazia
 5. lavoro di squadra e tutela dei bibliotecari
 6. flessibilità, bibliotecari generalisti e bibliotecari influencer
 7. legislazione sulle biblioteche e normativa sulla professione
 8. associazioni di categoria e sindacati di settore
 9. assenza di precarietà lavorativa
-

Figura 2 – Temi principali e ‘non tema’

Tra tutti, si è scelto in questa sede di soffermarsi sui seguenti, per illustrarli un po’ più approfonditamente, corredandoli anche delle parole degli intervistati, e dare così un’idea più chiara dei risvolti della ricerca.

Territorio, scuole, giovani generazioni

Le biblioteche del campione mostrano una tendenza alla collaborazione in rete, innanzitutto attraverso il lavoro con le scuole, ma anche con le università, con l’obiettivo di raggiungere i giovani di tutte le età.

[I 1]²⁰ lavorare anche insieme alle scuole, lavorare insieme agli asili nido, cosa che facciamo in rete, quindi lavorare in rete è molto importante.

20 Le traduzioni sono a cura dell’autrice del contributo. Nel riportare le parole degli intervistati, per distinguerle tra le interviste, si adotta la convenzione di anteporre all’inizio di ogni citazione, tra paren-

[I 1] dobbiamo davvero fare un cambiamento interno per rivolgerci a questo grande gruppo ... per raggiungere tutti i bambini finché diventino adulti e questo è un lavoro importante per noi.

[I 1] è all'interno della professione bibliotecaria che vogliamo più bibliotecari che lavorino con i giovani.

L'argomento del lavoro in rete e nel territorio richiama alla mente il concetto di 'prossimità', connesso a quello della 'rigenerazione urbana', nell'ambito della quale le città devono essere dotate di biblioteche che offrano servizi definiti appunto 'di prossimità' o eventualmente di centri polifunzionali²¹.

Nelle biblioteche esaminate, l'intenzione del prossimo futuro è di attuare sinergie anche con tutti gli altri attori sociali attivi nel contesto di riferimento delle biblioteche e per fare questo si pensa ragionevolmente a nuove assunzioni.

[I 1] abbiamo bisogno di personale specializzato anche nel sociale e stiamo pensando di assumerli, in questo momento ottengono una posizione come assistente di biblioteca perché l'assistente di biblioteca raccoglie tutti questi diversi background che assumiamo.

[I 1] avere altre persone in biblioteca che lavorano con la comunità, con le letture o condivisioni di cose, fare corsi di lingua insieme e cose del genere, tutto ciò che migliora il sistema di apprendimento nella società locale.

[I 1] stiamo pensando a questo per essere in grado di assumere qualcuno di specifico per creare relazioni nella società locale, prendersi cura delle persone ... insieme ad altri attori sociali che aiutano le persone bisognose, aiutano le persone che hanno diversi problemi, che vediamo venire nelle nostre biblioteche.

L'ideale sarebbe avere bibliotecari che possiedano le competenze necessarie per una declinazione della professione in questo senso, ma c'è consapevolezza da parte della dirigenza della criticità che questa esigenza può comportare.

[I 2] penso che i bibliotecari tradizionali non siano così, come si dice, estroversi, non sono molto contenti di stare in classe, molti di loro vogliono solo fare

tesi quadre, il numero dell'intervista, preceduto dalla lettera maiuscola 'I' (iniziale di intervista). Inoltre, al fine di restituire i dati anonimizzati, in fase di trascrizione sono state effettuate alcune sostituzioni, tutte incluse tra parentesi quadre, ad esempio dei nomi delle città menzionate con il termine [città], così come del nome della biblioteca con il termine [biblioteca], dei nomi di università con il termine [Università], dei nomi dei Paesi con il termine [Paese], dell'aggettivo indicante la nazionalità con il termine [nazionalità] e così via. Le citazioni sono state minimamente integrate in pochi casi, al fine di rendere le frasi di senso compiuto, sempre con aggiunte tra parentesi quadre. Sulle convenzioni in sede di trascrizione, cfr. Ambra Serranti, *Il bibliotecario che verrà. Un'indagine sulla visione della biblioteca dei futuri professionisti*, [tesi di diploma], relatrice prof.ssa Chiara Faggiolani. Roma: Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari, a.a. 2020-2021, p. 62-63.

21 Alla discussione di tali concetti è stato dedicato nel 2022 il Convegno delle Stelline, dal titolo *Le tre leve della biblioteca: innovazione, prossimità, comunità* (cfr. gli atti pubblicati nel volume ugualmente intitolato). Si veda anche l'articolo di Liù Palmieri, *Presente prossimo: le strategie di prossimità dell'Area biblioteche del Comune di Milano, dai partenariati alle biblioteche condominiali*, «AIB studi», 63 (2023), n. 1, p. 119–133. A tali concetti si collega inoltre quello di *polifunzionalità*, analizzato da Chiara Faggiolani, Alessandra Federici e Camilla Quagliari nel contributo *Biblioteche, infrastrutture culturali e polifunzionalità: una mappatura data driven*, «AIB studi», 63 (2023), n. 2, p. 245–262.

cose di biblioteca in modo tradizionale ... Andremo a cercare qualcosa di complementare alla biblioteconomia, vorrei insegnanti o qualcuno come gli artisti, i bravi oratori ... Ma nella vita reale non credo che otterrò ciò, quindi mi piacerebbe avere dei bibliotecari che sono bravi a far ciò.

Possiamo affermare che l'ottica delle biblioteche italiane sia molto vicina a quella fin qui descritta, sia in relazione ai giovani che al lavoro in rete, tuttavia si potrebbero cogliere alcuni spunti, utili in funzione di miglioramento e innovazione, quali l'apertura dell'associazione di settore a insegnanti coinvolti nelle attività delle biblioteche scolastiche, nonché iniziative di collaborazione tra università e biblioteche pubbliche, che potrebbero contribuire all'avvicinamento alla professione bibliotecaria da parte degli studenti aderenti.

[I 2] ora hanno aperto l'associazione agli insegnanti con un ruolo in biblioteca, non la laurea completa, ma se lavorano in una biblioteca scolastica e hanno fatto letteratura o scienze dell'informazione o qualcosa che può valere lo stesso, penso che sia cambiato l'anno scorso o due anni fa.

[I 3] abbiamo una collaborazione molto forte ... con due importanti istituti universitari ... si basa sull'idea di scambiare esperienze ... gli studenti diventano durante i loro anni universitari per uno o due giorni a settimana bibliotecari junior nel nostro personale ... questo scambio è di grande aiuto, aiuta noi a coinvolgerli in termini di lavoro sociale nella nostra professione e dall'altro lato aiuta questi studenti a vedere che posto meraviglioso dove lavorare siano le biblioteche.

Flessibilità, bibliotecari influencer e bibliotecari generalisti

Essere flessibili e saper svolgere più compiti di quelli previsti è una caratteristica che viene attribuita ai bibliotecari in esame, che per questo motivo sono definiti 'generalisti', con un evidente intento di contrapposizione lessicale a 'specialisti'. La definizione che però colpisce di più è quella di 'influencer'²²:

[I 1] ora bisogna essere influencer, non si è più custodi dei libri, si ha bisogno di essere influencer, come fanno su tutti i social media e tutto ciò in cui le persone impiegano il tempo, bisogna essere influencer, quando si incontrano le persone bisogna ispirarle, bisogna capirle, ciò che possono leggere e attrarli in questo.

Il termine è stato preso in prestito dall'ambito dei social media per spiegare la funzione guida nei confronti dei lettori che i bibliotecari devono saper svolgere, al fine di orientare le loro scelte informative e favorire così lo sviluppo di quelle capacità critiche, che si denunciano come in preoccupante declino nelle ultime generazioni. Il panorama italiano non è di certo privo di simili figure, pertanto l'appellativo, con tutto ciò che esso comporta, può risultare di successo anche nelle nostre biblioteche, perché lo scopo da raggiungere con i nostri utenti non è differente.

In connessione con tale concetto, troviamo anche la definizione di bibliotecario 'facilitatore' necessario laddove in biblioteca vengano organizzate conferenze e altri eventi, che occorre moderare e che sono considerati occasioni importanti di formazione dell'utenza perché strumento di partecipazione democratica:

²² Cfr. Accademia della Crusca, *Influencer*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/influencer/17669>>.

[I 1] bisogna essere anche facilitatori e facilitare conferenze, programmi, iniziative formative che abbiamo molto in biblioteca, incontri, in modo che possiamo migliorare il ruolo che si svolge nella democrazia locale, in modo che le persone sentano che possono fare la differenza, possono ottenere informazioni se vogliono, quando ne hanno bisogno.

La definizione di ‘bibliotecari generalisti’ fa emergere un altrettanto interessante aspetto, che rappresenta uno sviluppo che si prevede inevitabile nell’esercizio della professione nell’immediato futuro, nel momento in cui la biblioteca in cui si lavora disporrà di un numero scarso o insufficiente di unità in organico. Tale sviluppo porterà i bibliotecari a svolgere molte attività senza specializzarsi in qualcuna in particolare, perché tutti i compiti stabiliti devono essere portati a termine in ogni caso:

[I 2] non possiamo specializzarci così tanto, quando siamo pochi dobbiamo tenere aperto quelle ore e ci deve essere una persona che possa parlare con gli utenti, che possa occuparsi del catalogo, saremo molto bravi, saremo più generalisti di quanto siamo stati, quindi penso che i bibliotecari siano molto flessibili e faranno la maggior parte del lavoro che necessita di essere completato.

La capacità, dunque, di svolgere tutte le mansioni previste in una biblioteca corrisponde a una grande flessibilità che i bibliotecari dimostrano già di avere e di saper mettere a frutto laddove la situazione lo richieda e la cosa viene evidentemente apprezzata dai superiori. Viene da chiedersi come mai riescano ad essere così flessibili e la risposta si può ritrovare nel loro essere ‘utenti professionali’, secondo la definizione proposta da Giovanni Solimine per spiegare che i bibliotecari riuniscono in se stessi la padronanza tecnica degli strumenti (il lato professionale) alla consapevolezza critica di come l’informazione venga cercata e consumata (il lato utente), agendo pertanto come intellettuali tecnici a servizio della società²³.

Associazioni di categoria e sindacati di settore

Dai risultati dello studio si deduce per entrambe le realtà, associazionistica e sindacale, un ruolo importante ed un’efficacia di azione.

[I 1] abbiamo l’associazione bibliotecaria. È un’organizzazione che cura gli interessi dei bibliotecari e lavora per loro, e direi che hanno piuttosto successo in questo ruolo ... E lavorano, cercano di influenzare questioni relative alle biblioteche a livello nazionale. E questo è molto buono.

[I 1] molti di noi fanno parte del [nome] o di un altro sindacato, e i referenti dei sindacati partecipano al nostro lavoro ... lavoriamo insieme per sviluppare le biblioteche.

In quest’ambito, si nota una grande differenza con la situazione italiana, sicuramente per ciò che concerne i sindacati, non ve ne sono infatti di specifici per la categoria dei bibliotecari e nemmeno, più in generale, per tutti i professionisti della cultura.

²³ Giovanni Solimine, *Le culture della biblioteca, i saperi del bibliotecario*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), p. 21.

Il tema silente²⁴ – Assenza di precarietà lavorativa

Desta positivo stupore constatare che dal quadro emerso dalla ricerca non si deduce una situazione di precarietà lavorativa nel settore delle biblioteche, anzi, viene sottolineata l'esistenza di un sistema di tutela sociale dei lavoratori, ai quali devono essere offerte buone condizioni di lavoro.

[I 1] dobbiamo assumere. Questo è il sistema di sicurezza sociale che fa in modo che non dovremmo abusare delle persone, dovremmo offrire loro buone condizioni di lavoro.

Senza voler giungere ad affermazioni perentorie, che avrebbero bisogno di ulteriori approfondimenti, è d'obbligo qui sottolineare che invece nel nostro paese la precarietà affligge i lavoratori delle biblioteche, costretti a volte a cambiare professione nella speranza di uscire da tale precarietà e migliorare le proprie condizioni di vita. Sarebbe opportuno, pertanto, nell'azione di rinnovamento che si sta attualmente portando avanti preoccuparsi di trovare una soluzione efficace e definitiva ad un problema esistente da tempo²⁵.

In conclusione, dai risultati illustrati fin qui e dagli altri che il progetto ha permesso di raggiungere, appare chiaro che essi non sono sufficienti a dare una risposta definitiva alla domanda di ricerca. Non si può dunque ancora dire in modo definitivo che tipo di personale sarà necessario selezionare perché lavori nelle biblioteche di imminente apertura a Torino, Milano e Roma. Quello che è chiaro è che lo studio svolto rappresenta un progetto che si può definire ‘pilota’, ossia un primo progetto dal quale partire per continuare l’indagine e sviluppare ulteriori ricerche secondo molteplici direttive: metodologica, aggiungendo all’approccio qualitativo quello quantitativo, tematica, a partire dai temi già evidenziati come i più significativi per verificarli ulteriormente, e geografica, sempre mantenendosi nella prospettiva di quella biblioteconomia internazionale²⁶ di cui si è già detto e che è stata uno dei motori che hanno dato avvio al lavoro qui presentato.

24 Sull’importanza di prendere in considerazione anche tematiche non emerse nella conduzione di uno studio affermano Maddalena Battaggia e Anna Bilotta: «anche laddove apparentemente ci si scontrerà con un’assenza di dati, in realtà quell’assenza rappresenta a tutti gli effetti una evidenza della quale comprendere senso e significato», cfr. Maddalena Battaggia; Anna Bilotta, *Note a caldo della ricerca: il decimo tema*. In: *Il sistema del benessere dei bibliotecari*, a cura di BIBLAB. Roma: AIB, 2023, p. 143.

25 Sul tema si vedano ancora una volta M. Battaggia; A. Bertazzoli; A. Bilotta; C. Faggiolani, *Cultura, contratti e condizioni di lavoro cit.*, *Il sistema del benessere dei bibliotecari* cit. e M. Battaggia, *Come cambia la professione del bibliotecario* cit.

26 Cfr. *supra*, nota 5.

Articolo proposto il 22 novembre 2025 e accettato il 28 dicembre 2025.

ABSTRACT AIB studi, 65 n. 2-3 (maggio/dicembre 2025), p. 325-335. DOI 10.2426/aibstudi-14207
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Eleonora Moccia

ELEONORA MOCCIA, Sapienza Università di Roma, e-mail: ele.biblioteconomia@gmail.com

Professione bibliotecaria tra Italia ed Europa: uno studio qualitativo per cogliere spunti e buone pratiche

L'articolo presenta i risultati di un progetto di ricerca qualitativa sulla professione bibliotecaria, condotto in prospettiva comparativa tra l'Italia e alcuni Paesi del Nord Europa. Lo studio nasce dall'esigenza di riflettere sul ruolo, sulle competenze e sulle condizioni di lavoro dei bibliotecari, in relazione ai profondi processi di trasformazione che stanno interessando le biblioteche pubbliche contemporanee e, in particolare, alla luce dei nuovi progetti bibliotecari in corso di realizzazione in Italia. La ricerca è stata progettata secondo il metodo della Grounded Theory e si basa su interviste semi-strutturate rivolte ai dirigenti di quattro biblioteche europee considerate modelli di innovazione: Arendal (Norvegia), Malmö (Svezia), OBA di Amsterdam (Paesi Bassi) e Oodi di Helsinki (Finlandia). L'analisi dei dati, condotta mediante software CAQDAS, ha permesso di individuare numerosi temi rilevanti relativi alla formazione, alle competenze professionali, all'organizzazione del lavoro, al ruolo sociale delle biblioteche, alle relazioni con il territorio e alle condizioni occupazionali. I risultati mettono in evidenza la presenza di organici multidisciplinari, la centralità della flessibilità e del lavoro di squadra, l'importanza delle associazioni professionali e dei sindacati, nonché l'assenza di precarietà lavorativa nei contesti analizzati. Il confronto con la situazione italiana consente di individuare criticità, ma anche spunti e buone pratiche utili per ripensare la professione bibliotecaria in chiave internazionale, sociale e orientata al benessere delle comunità e dei professionisti.

Library profession between Italy and Europe: a qualitative study to identify insights and good practices

The paper presents the results of a qualitative research project on the library profession, conducted from a comparative perspective between Italy and selected Northern European countries. The study originates from the need to reflect on the role, skills, and working conditions of librarians in relation to the profound transformations currently affecting contemporary public libraries, particularly in light of new library projects under development in Italy. The research was designed using the Grounded Theory approach and is based on semi-structured interviews with the directors of four European libraries considered models of innovation: Arendal (Norway), Malmö (Sweden), the OBA in Amsterdam (the Netherlands), and Oodi in Helsinki (Finland). Data analysis, carried out using CAQDAS software, made it possible to identify a wide range of significant themes concerning education and training, professional skills, work organization, the social role of libraries, relationships with local communities, and employment conditions. The findings highlight the presence of multidisciplinary staff structures, the centrality of flexibility and teamwork, the importance of professional associations and trade unions, as well as the absence of job insecurity in the contexts examined. The comparison with the Italian situation allows for the identification of critical issues as well as useful insights and good practices for rethinking the library profession from an international and social perspective, oriented towards the well-being of both communities and professionals.